

10 aprile 2022

Domenica delle Palme

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Forma breve 23,1-49)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo

Gesù, Erode si rallegro molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.



Viviamo insieme

PREGHIERA

Ti chiediamo, Signore Gesù,
di guidarci in questo cammino
verso Gerusalemme e verso la Pasqua.
Ciascuno di noi intuisce che tu,
andando in questo modo a Gerusalemme,
porti in te un grande mistero,
che svela il senso della nostra vita,
delle nostre fatiche e della nostra morte,
ma insieme il senso della nostra gioia
e il significato del nostro cammino umano.
Donaci di verificare sui tuoi passi
i nostri passi di ogni giorno.
Concedici di capire, in questa settimana
che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore,
fino a morire per noi, e come l'ulivo vuole ricordarci
che la redenzione e la pace da te donate
hanno un caro prezzo, quello della tua morte.
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero
di morte e di risurrezione,
mistero che ci consente di andare
per le strade del mondo non più come viandanti
senza luce e senza speranza, ma come uomini e donne
liberati della libertà dei figli di Dio.

Card. Carlo Maria Martini

Approfondiamo

Domenica delle Palme

Nel calendario della Chiesa, con la Domenica delle Palme ha inizio la Settimana santa ma non termina la Quaresima, che finirà solo la mattina del giovedì santo, giorno in cui, con la celebrazione vespertina si darà inizio al sacro triduo pasquale.

In ricordo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, la liturgia della Domenica delle palme si svolge iniziando da un luogo al di fuori della chiesa dove si radunano i fedeli e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma che sono portati dai fedeli, quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa. Qui giunti continua la celebrazione della messa con la lunga lettura del Passio, ossia del racconto della Passione di Gesù, tratta dai Vangeli di Marco, Luca o Matteo, a seconda dell'anno liturgico.

In questa domenica il sacerdote, al contrario di tutte le altre di quaresima (tranne la quarta in cui può indossare paramenti rosa) è vestito di rosso.

Riflettiamo la Parola

Oggi celebriamo la domenica delle palme. In questa domenica ricordiamo l'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme dove fu accolto come Messia dalla folla festante che lo acclamò gridando: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore" e agitando rami d'ulivo e di palma, prefiguravano in anticipo la Resurrezione dopo la morte.

La passione di Gesù riportata da San Luca sottolinea più di quella degli altri evangelisti, i sentimenti, lo stato emotivo di Gesù ed offre grande spazio alla Misericordia. Ci soffermiamo proprio sui versetti riguardanti la crocifissione di Gesù in mezzo ai due "ladroni". I "ladroni" non sono dei semplici ladri, finiti in tribunale per qualche furto occasionale. Sono invece veri e propri malviventi, ladri armati, dunque, "malfattori di professione". Entrambi sono senza nome perché potenzialmente rappresentano ciascuno di noi. Il malfattore "cattivo", al pari di molti tra la folla e i soldati, vorrebbe un segno evidente della messianicità di Gesù e quindi lo provoca: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi". Il Buon ladrone, proprio lì sulla croce, nelle ultime ore della sua vita si riscatta. Innanzitutto riconosce la propria colpevolezza e l'innocenza di Gesù, poi fa una professione di fede che nemmeno gli apostoli sanno esprimere in quel frangente: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". La sua preghiera è concisa ed essenziale: ogni sua parola è densa di significato e appropriata. La risposta di Gesù è a dir poco consolante: "Oggi sarai con me in Paradiso". Per dire questo Gesù usa una formula che veniva impiegata solo per fare delle affermazioni solenni. In aramaico suona così: "in verità, in verità, ti dico, oggi sarai con me in paradiso".

Questi versetti così preziosi della conversazione del buon ladrone con Gesù, ci fanno capire quanto Dio può fare nella vita di tutti, anche in chi pensiamo sia perduto...anche nell'ultimo secondo della nostra vita è ancora possibile la conversione... Pensate, se Gesù avesse preso, come volevano offrirgli, una bevanda per stordirsi e non soffrire (si dice che gli offrono vino mescolato con fiele e che Gesù dopo averlo assaggiato non lo volle bere), noi oggi non avremmo avuto queste affermazioni così straordinarie e confortanti: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"; "oggi sarai con me in paradiso"; "ho sete"; "tutto è compiuto"; "donna ecco tuo figlio"; "figlio ecco tua madre"; "Padre nelle tue mani affido il mio spirito". Le ultime parole di una persona sono molto importanti, sono il suo testamento spirituale. Luca ci annuncia che Gesù ha pregato il Padre per tutti gli uomini di ogni luogo e tempo. La rivelazione della Misericordia di Dio è a dir poco sorprendente. Facciamo tesoro del suo esempio e non sprechiamo le opportunità di Grazia: ogni istante è prezioso.

